



GIOVEDÌ IN ASSISE IL DELITTO DI VIA VENETO

Claire Bebawi promette: «Dirò tutto a processo!»

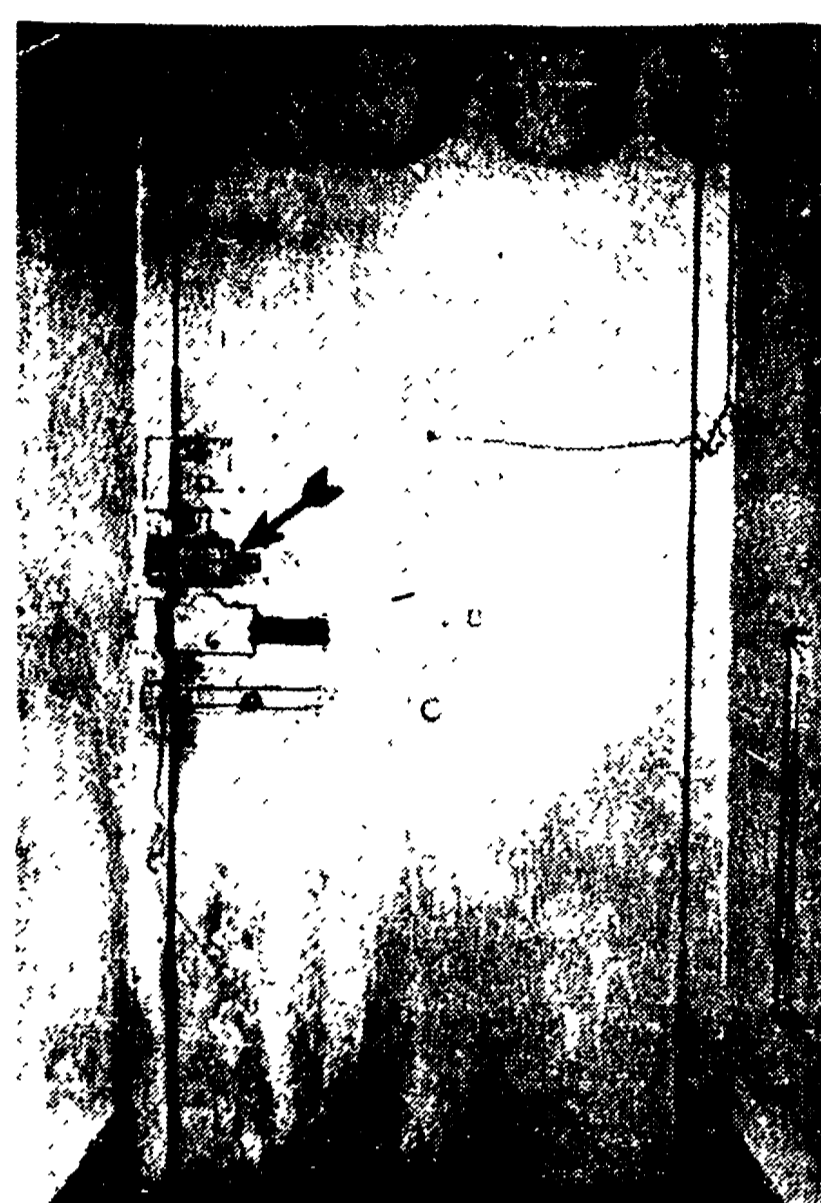
Con il marito Youssef è accusata di aver ucciso il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi e di averlo sfregiato col vetriolo - I coniugi si accusano a vicenda - Il testo degli interrogatori

Interrogata per sei volte dal magistrato istruttore, Claire Ghobrial Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha concluso: «Non firmo il verbale». Il sostituto procuratore della Repubblica ha insistito: «Perché? Claire Ghobrial, calma, impossibile che non abbia risposto: «È troppo confuso».

Qualche domanda imbarazzante è stata facilmente evitata da Claire Bebawi. Risponderò al processo», ha detto. E su circostanze spesso importanti ha rifiutato una risposta: «Al processo vedremo».

Youssef Bebawi, marito di Claire e come lei accusato di omicidio, ha avuto un diverso comportamento. Ha tentato in ogni modo di farsi vedere sincero, di aiutare — almeno a parole — il magistrato. È più indosso della moglie, al più indosso della moglie, al più indosso della moglie.

tato il vetriolo su di lui e poi su di me. Io mi ero separata da mio marito, dicendogli che andavo dalle sarta e sono salita nello stabile di via Lazio; ho bussato all'ufficio di Farouk, ma nessuno ha risposto. Allora ho atteso per le scale, Giusepe Farouk ed entrambi nell'ufficio. Farouk è entrato per primo e io ho spinto in porta alle mie spalle senza chiudere; ci siamo seduti sul divano che si trova nel suo ufficio; dopo un po' ci siamo visti davanti mio marito, Youssef ci insultò entrambi e Farouk lo colpì con un pugno o un colpo con un coltello che io ero impaurita e per tale ragione mi portai nel bagno, ove mi chiusi dentro, perché temevo che mio marito potesse picchiarmi. Mentre uscivo dal bagno ho sentito sparare e da quel momento non ho visto più niente».



La porta d'ingresso dell'ufficio della vittima: si poteva aprire con una corda dall'esterno. Ma pochi erano al corrente del segreto.

Il cadavere rinvenuto a Licola

La perizia dirà se lo scheletro può essere di Rago

NAPOLI, 16.

L'Istituto di medicina legale darà la prima risposta agli interrogatori che si sono addensati intorno alle ossa umane rinvenute mercoledì scorso sulla spiaggia di Licola, a trentacinquemila metri dalla Domitiana e settanta circa dalla battaglia. Sarà l'Istituto, infatti, a confermare se i dati dello sconosciuto corrispondono a quelli del sindaco di Battipaglia Michele Rago; e l'opinione pubblica, divisa in possibili ed in scettici, attende con ansia la risposta.



Una ricostruzione della stanza del delitto. La freccia indica dove si trovava il cadavere di Chourbagi

A Genova Cesarina Croce, la «cameriera miliardo»

Rintracciata l'ereditiera (ma i milioni ci sono?)

La donna spera adesso di riabbracciare l'unica figlia che le è rimasta - Una vita di miseria - Da 13 miliardi a 5 milioni?

GENOVA, 16.

La «cameriera-miliardo» è stata rintracciata: Cesarina Croce, una donna che ha vissuto una vita anonima di stenti e di miseria e che da qualche giorno si trova improvvisamente al centro dell'attenzione di due pacieri a Genova, dove è ospite di una famiglia amica. Il suo indirizzo, al momento, è ancora un segreto.

ha sempre lavorato. Prima come operaia alla «Unione Manifatture» di Rho, poi a Legnano come infermiera. Infine a Milano, dove è rimasta fino al '52, come donna di servizio. Sempre a servizio ha lavorato per Torino e Genova, un po' qui e un po' là, alternando il lavoro a periodi di cura resi necessari dalla sua malferma salute.

La prima notizia dell'esistenza di questa ereditiera è giunta da questo avvenimento: l'incendio della casa di viale «Maurice Coutot» di Marguè, ma non ci ha mai creduto, non ha mai voluto pensare di essere lei l'improvvisamente destinataria di una grossa fortuna. Era il 14 gennaio e la prima preoccupazione è stata quella di interrompere i termini previsti dalla citazione, che scadevano il giorno diciassette. E cominciata, quindi, la fuga per mantenere la tranquillità privata e la caccia a questa fantomatica ereditiera. Qual è la cifra? Nemmeno l'avvocato Torella, dice, sa a quanto ammonti. Sembra, tuttavia, che almeno un milione di lire, ma, tolte le tasse di successione, la metà, le tasse per il trasferimento di beni in Italia, di milioni ne resterebbero appena cinque o sei: «ammennocché», giunge l'avvocato, non andiamo a finire sotto zecca».

A Roma il processo per il Casinò

Il processo per il Casinò di Taormina si farà a Roma. Lo ha deciso ieri mattina la Corte di Cassazione, su richiesta dei difensori del commendatario Guarnaschelli, estore della casa da gioco chiusa pochi giorni fa per la seconda volta dalla procura della Repubblica di Messina. Guarnaschelli, invocando la legittima susspicione, aveva chiesto che il processo venisse celebrato in un ambiente non fosse prevenuto nei suoi confronti.

Fra una galleria: operaio muore a Cosenza

COSENZA, 16.

Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificata in una galleria per il raddoppio del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria, a due chilometri dalla stazione di Scalo. La vittima è Giuseppe Mazzillo di 41 anni; il ferito è Antonio Audino. Cinque operai, il Mazzillo, lo Audino, Domenico Carlomagno, Giuseppe Martinelli e Ettore Pizzolotto, nella galleria di Monte S. Giorgio avevano completato un tratto di perforazione e stavano puntellando la volta del tunnel, quando è avvenuta la frana.

LE NOVITA' DELLA MODA '65



Aperte ieri le sfilate a Palazzo Pitti

Dal nostro inviato FIRENZE, 16. La sorella minore, o meglio, la figlia dell'alta moda, la moda boutique, ha aperto oggi pomeriggio quella che tutti a Firenze chiamano la «stagione della secessione». Si parla fin troppo di questa diserzione dei grandi atelier romani, che presenteranno le loro collezioni non più a Firenze, come fino allo scorso anno, ma a casa propria. A Palazzo Pitti sono restati fedeli i sarti milanesi Maruccelli, Veneziani, Enzo e Bisi — e, naturalmente, quelli fiorentini, Pucci e Gucci. Unica eccezione: il romano Fabiani, che ha puntato sulla mostra fiorentina per la sua rientrata da Parigi «Comunione siamo disposti a perdonare» — tengono a far sapere gli organizzatori di Firenze — e l'anno prossimo i romani si accorgeranno di aver fatto uno sbaglio e torneranno fare marcia indietro...».

Processo della Sanità L'imputato accusatore: «macchinano contro di me»

Meli insiste. L'imputato-accusatore del processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità ha sparato ieri nuove bordate: «Se mi avessero dato retta, questo processo non si sarebbe mai fatto. Perché io mi sono opposto alla vendita della centrale telefonica, alla sopravvalutazione dell'Istituto, ai lauti compensi straordinari».

sta non venne accolta, mi dimisi. PRESIDENTE — Stiamo divagando. MELI — Come preferisce. Aggiungo solo qualche particolare sul mio fascicolo personale, dal quale sono scomparsi alcuni documenti... PRESIDENTE — D'accordo. MELI — e sui testi. L'onorevole Santi in un'interrogazione alla Camera rivelò che un'impiegata era stata costretta ad accusare un altro dipendente della Sanità. P. M. — Chi era questo dipendente? MELI — Il ricercatore Giuseppe Vella... P. M. — Dunque non era lei. MELI — No. Avv. UNGARO (difensore di Giacometti) — Perché non deponesse davanti alla commissione d'inchiesta? MELI — Perché ero stato citato come teste dalla Procura generale e credetti opportuno presentarmi al magistrato, al dottor Guarnaschelli, la cui serenità è ormai nota in Italia e all'estero. La commissione, invece, ha detto cose false sul mio conto. Ha affermato, ad esempio, che non sono un moralizzatore, perché altrimenti mi sarei rivolto ai miei superiori. Ecco come sono le commissioni d'inchiesta... PRESIDENTE — Lasci questi giudizi. MELI — Se all'Istituto mi avessero dato retta, non saremmo qui. Io mi sono sempre opposto agli sperperi. Ora chi ha sperperato e in servizio e io, solo io, sono stato, ad esempio, il professor Agno, ad esempio, e il consigliere Manzari impazzano come sempre. Mi chiedo e le chiedo, signor presidente, in Italia c'è qualche immunità oltre quella parlamentare? PRESIDENTE — Non faccia commenti. Con queste battute l'interrogatorio di Meli si è concluso. Il processo riprende lunedì.

Aereo sulle case 25 morti nel Kansas

WICHITA (Kansas), 16.

Un aereo civile KC 135 è precipitato nella zona residenziale di Wichita, distruggendo un gruppo di case e provocando un colossale incendio che ha ucciso 25 persone. Le testimonianze oculari dicono che vi sono «cadaveri carbonizzati dappertutto». Finora i morti accertati sarebbero oltre 25. La zona è circondata da un cordone di vigili del fuoco, poliziotti, personale sanitario. Il funzionario ha aggiunto che l'aereo si trovava a circa 300 metri di altezza in virata verso occidente, quando improvvisamente un oggetto metallico si staccava dalla sua coda. Subito dopo il pesante apparecchio precipitava con il muso verso terra.

Monete celebrative della Resistenza

Table with columns for denominations (500, 1000, 2000, 5000, 10000) and values. Includes text: 'MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA con il Patrocinio della FONDAZIONE C.V.L. Oro 900/1000'.

Advertisement for Monete celebrative della Resistenza, featuring images of the coins and a list of denominations and values. Includes contact information for the issuing bank.